Agenzia Quotidiana
Anno I
N. 74-75-76-77
del 24-25-26-27
maggio 1988
L. 900

il foglio de donne
il Paese delle

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

Abbonamento annuale 15.000
per le Associazioni.....30.000
Abbonamento sostenitore .....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale
n. 6951[illegible]05
Intestato "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Estero:
abbonamento annuale 30.000
abbonamento sostenitore.....200.000
Versamenti dall'estero in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionali indirizzati a: Associazione "Paese delle Donne" Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Subscription rates:
It. L. 15.000 per annum/supporters': .....It. L. 100.000
Foreign countries:
It. L. 30.000 per annum/supporters:.....It. L. 200.000
International cheques/Post to: ASSOCIAZIONE "PAESE DELLE DONNE" - Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

COOP. CENTRO DOCUMENTAZIONE
Via degli Orafi, 29
51100 PISTOIA PT

XII CONGRESSO NAZIONALE DELL'UDI

CONFERENZA STAMPA

L'UDI è la più antica associazione politica di donne del nostro paese. La critica pratica delle forme della politica ci ha portato a trasformare la nostra organizzazione e autorappresentazione all'XI congresso nazionale nel 1982. Da allora è seguita una lunga e difficile fase di "organizzazione senza organizzazione", con forme di decisione molto originali (autoconvocazione, carta degli intenti, autoproposizione per gli incarichi, garanti e responsabili di sede a rotazione, decisionalità legata alla presenza e titolarità personale). Una delle ragioni di fondo che ci spinge a non voler essere messe fuori dalla nostra sede di via della Colonna Antonina è che siamo prossime al nostro XII congresso nazionale, come annunciato nella conferenza stampa del 13 maggio. Essendo l'UDI un'associazione del tutto autonoma ed autofinanziata ci serve un sostegno per il Congresso. E poichè non abbiamo canali preferenziali, ci rivolgiamo a tutte e tutti, ben sapendo che senza essere contro le istituzioni *siamo del tutto fuori dai vari palazzi* e che, pur volendo avere una riconosciuta cittadinanza, *non vogliamo ringraziare nessuno di avercela "graziosamente" elargita.* Il nostro XII Congresso sarà scandito in due tappe: una a Firenze il 4-5 giugno; (sala degli affari via Cennini 3 di fronte alla Stazione ferroviaria per informazioni telefonare al mattino 06/6789012 oppure 6791758) e l'altra a Roma il 21-22-23 ottobre. Senza essere due momenti separati, nè messi in gerarchia, sono due appuntamenti distinti, nel primo dei quali vogliamo mettere a confronto le differenti pratiche dei molti gruppi, collettivi, comitati, circoli UDI sparsi nel territorio nazionale, avviando su tali differenti pratiche alcune riflessioni teoriche, mentre nel secondo vogliamo provare a formulare un progetto di molti progetti, una politica delle differenze. Noi crediamo infatti che oggi persino nel femminismo, ma enormemente di più nella politica data, si stia andando verso pericolose tentazioni integristiche, contrapposizioni immobili, puri scontri di forza, crociate. Ciò toglie spazio alla politica come gestione ed esaltazione delle differenze. La nostra ambizione politica e teorica è elevatissima, benchè abbia il pregio di esprimersi in parole semplici. Ciò che noi vogliamo fare è trasferire nella gestione della politica le molte abilità nascoste, le relazioni molteplici, la saggezza dei comportamenti, le tessiture di tempi e spazi sovradeterminati che ogni donna affronta nella gestione della vita quoditiana. Ciò che ciascuna donna *sa fare* e *fa* con fatica e come "a margine" della vita pubblica e sociale, è per noi politicità piena, scienza politica del quotidiano.

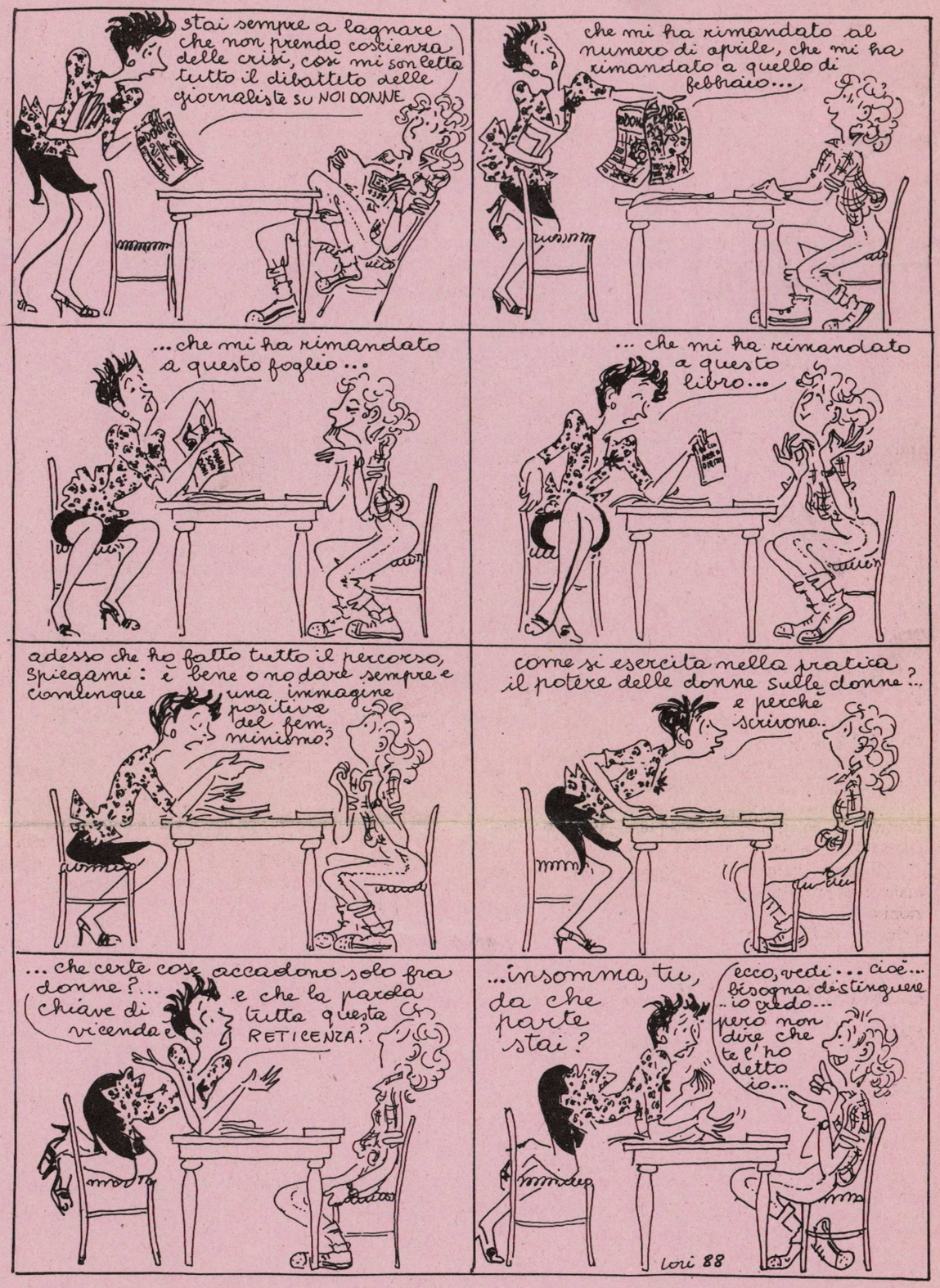
U.D.I. Nazionale

UNA RIFLESSIONE SU LINGUAGGIO E POTERE

In questi ultimi mesi si sta imponendo tra noi una riflessione (non nuova, in verità) sul linguaggio che adoperiamo, in particolare quello usato per rappresentare i pensieri e i saperi della differenza. In occasione del seminario sulla "Esperienza storica femminile" organizzato dall'UDI "La Goccia", alcune ragazze ci posero con forza la questione del diritto delle giovani alla conoscenza e quindi alla comprensione della cultura femminista. Anche in vista del XII congresso si è sviluppato nel mio gruppo un ragionamento sul *linguaggio come ponte e non come distanza.*

Sembra un assurdo paradosso, ma sono proprio le parole, strumenti di comunicazione per eccellenza, a farsi spesso intralcio alla costruzione di rapporti significativi tra donne. Nel 1982, con l'XI Congresso, nell'UDI la comunicazione/relazione tra donne si faceva obiettivo e contenuto della nostra pratica politica. Fu proprio per togliere ogni ostacolo alla comunicazione che decidemmo di eliminare ogni rapporto gerarchico, ogni forma di delega totale. Perchè ciascuna potesse riappropriarsi della parola partendo da sè, dai propri tempi, bisogni, desideri, disagi e rapportarsi alle altre imparando a fare riferimento innanzitutto alle donne nel guardarsi e nel guardare il mondo. Si pensava, almeno io pensavo, ad una comunicazione orizzontale (senza meccanismi di potere) e trasversale (capace di situarsi nel senso di appartenenza al genere femminile e cioè in grado di transitare per i vari "luoghi" dell'esistenza delle donne). Nel femminismo si è consolidata ormai da anni una pratica culturale tendente a contrastare la omologazione al maschile che, partita dalla necessità di riattraversare tutta la cultura con occhi di donna, ha accumulato ormai pensieri e saperi sessuati quasi in ogni disciplina. È, necessario, utile, che i pensieri della differenza oggi possano a loro volta riattraversare e segnare di sè il genere femminile. Ma tali pensieri e saperi sono necessariamente rappresentati con linguaggi propri di ogni disciplina, linguaggi specialistici e quindi inaccessibili a moltissime donne. Nell'UDI si sente molto l'esigenza di travasare nel linguaggio dalle quotidianità i nuovi saperi e, ricollegandoli tra loro, operarne una ricomposizione. Noi crediamo che tutti questi saperi, patrimonio indispensabile per la costruzione di soggettività femminili autonome, debbano diventare trasparenti attraverso parole trasparenti. Perchè per noi dell'UDI, l'aver fatto direttamente i conti col problema del potere, il nostro, e l'aver scelto con l'XI Congresso il *poter crescere per poter essere*, tutto questo dovrebbe significare, fra l'altro, la capacità di sottrarsi al privilegio-potere del sapere della differenza: usando il linguaggio parlato e scritto come relazione e non come potere. E c'è inoltre un desiderio, a volte timido, altre insistente, al quale occorre forse dare ascolto: verificare, di fronte a certe teorizzazioni, se sono le parole che non si capiscono o se esse restano oscure perchè non corrispondono alla esperienza reale delle donne.

Rosanna Marcodoppido


stai sempre a lagnare che non prendo coscienza delle crisi, così mi son letto tutto il dibattito delle giornaliste su NOI DONNE
che mi ha rimandato al numero di aprile, che mi ha rimandato a quello di febbraio...
...che mi ha rimandato a questo foglio...
... che mi ha rimandato a questo libro...
adesso che ho fatto tutto il percorso, spiegami: è bene o no dare sempre e comunque una immagine positiva del femminismo?
come si esercita nella pratica il potere delle donne sulle donne?... e perchè scrivono...
... che certe cose accadono solo fra donne?... chiave di vicenda e che la parola tutta questa RETICENZA?
...insomma, tu, da che parte stai?
ecco, vedi... cioè... bisogna distinguere... io vedo... però non dire che te l'ho detto io...
lori 88

COORDINAMENTO ROMANO CONTRO LA VIOLENZA "SESSUALE"

Lo stupro è l'atto patriarcale per eccellenza esercitato dall'uomo sulla donna: è un atto di violenza che noi definiamo *crimine sadico*.

Lo stupro è il tentativo da parte degli uomini di iscrivere e di sostituire la violenza alla sessualità ed all'amore: amore, sessualità e piacere non hanno nulla a che fare con la violenza dello stupro.

Nel corso della "storia culturale della violenza" gli uomini sono riusciti a trasferire la vergogna ed il disprezzo che va attribuito a chi compie l'atto dello stupro, alla persona costretta a subirlo. Per questo lo stupro si ricollega alla prostituzione dove l'uomo esprime il massimo del suo disprezzo verso la donna e l'impotenza nella sessualità come comunicazione umana.

La diffusa cultura degli uomini, riconoscendo a se stessi l'aggressività come forma legittima di "sessualità", non è in grado di capire il messaggio di comunicazione sessuale ed umana che proviene dalle donne e, anzi gli uomini tendono ad usare questa straordinaria capacità di comunicazione del soggetto donna come giustificazione alla loro violenza. La stessa forza e bellezza della seduzione come aspetto dell'amore umano e dagli uomini misconosciuto e chiamato "provocazione".

Noi non accettiamo e ci ribelliamo contro tutto questo.

Di violenza "sessuale" ormai si parla tanto ma avvertiamo tutte la necessità che la parola oltre al Parlamento ed ai mass-media, spetti alle donne ed in particolare a coloro che con straordinaria capacità culturale e giuridica, fin dal 1980 hanno presentato su questa questione una legge di iniziativa popolare.

Sono passati quasi dieci anni ed il Parlamento ancora tergiversa di fronte alla violenza contro le donne, violenza che le stesse hanno fatto assurgere, con il proprio coraggio di denuncia, a vera e propria *emergenza sociale*.

Riteniamo quindi, gruppi diversi di donne operanti a Roma, di costituirci *in Coordinamento Romano contro la violenza sessuale* e di agire come un soggetto politico e culturale, partendo dalle seguenti premesse concrete:

- ci riconosciamo nella legge presentata dal Movimento delle Donne nel 1980, su cui si raccolsero 300.000 firme, legge attualmente decaduta in quanto legge popolare e ripresentata dalle deputate e senatrici Salvato Ongaro Basaglia.

- ci riconosciamo altresì nella proposta di legge che viene dalle giovani e che si titola "Legge per l'introduzione dei temi relativi alla sessualità nella scuola", nella convinzione che la rivalutazione delle differenze sessuali debba passare attraverso il canale della formazione culturale e quindi attraverso la scuola che ne è la massima istituzione sociale.

- riteniamo inoltre di impegnarci non solo sui contenuti legislativi, ma più in generale per tutte le iniziative di carattere sociale che riteniamo utili alla tutela del diritto della inviolabilità della nostra persona. Ci riferiamo a: centri di assistenza legale gratuita; servizi di pronto intervento; campagne pubblicitarie; taxi notturni semi-gratuiti per le donne; centri di accoglienza e di sostegno per le donne che hanno subito stupri e violenza fisica; telefono rosa ecc.

Nel Parlamento, si sta discutendo di quattro progetti di legge e precisamente: legge di iniziativa popolare; legge presentata dalle deputate PCI, PSI, DP, Sinistra Indipendente, PSDI, Verdi, PRI, PR e la indipendente della DC Maria Fida Moro; legge del MSI; legge della DC.

Ribadendo che la legge delle donne è quella nella quale ci rispecchiamo interamente, riconosciamo nella legge trasversale delle deputate dei vari gruppi un accoglimento di larga parte delle nostre proposte tra cui: la violenza "sessuale" è violenza contro la persona non contro la morale; la definizione del reato di stupro collegato al consenso con relative aggravanti per i minori; l'unificazione dei reati di "violenza carnale" e di libidine violenta; l'intoduzione del reato di violenza di gruppo; processo per direttissima; divieto di porre domande relative al passato e presente sessuale della vittima; carattere del dibattimento processuale che si svolge a porte aperte salvo richiesta contraria della vittima; la gravità del reato di violenza e la conseguente procedibilità d'ufficio ovunque.

Non ci riconosciamo invece e riteniamo lesivo dei diritti delle donne: l'aver stralciato dalla legge la parte che riguarda la violenza fisica contro le persone; il titolo della legge che parla di "delitti contro la libertà sessuale" e non come si dovrebbe di "norme penali relative a crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona"; l'aver cancellato il movimento delle donne nella sua rappresentatività di soggetto collettivo giuridico laddove si prevede che, non solo la vittima deve dare il consenso alla presenza del movimento delle donne, ma a può in qualsiasi momento ritirarlo. Ciò è in contrasto e profondamente arretrato rispetto alla realtà della giurisprudenza, la quale quando ha accettato la costituzione di parte civile del movimento, l'ha riconosciuta a pieno titolo e come soggetto autonomo.

Per affrontare queste questioni chiediamo nell'immediato un incontro con tutte le deputate e le senatrici prima della conclusione della discussione della legge nella commissione giustizia *e le invitiamo alle ore 19,00* presso la sede dell'U.D.I. "La Goccia", Via della Colonna Antonina n. 41, 3° piano.

Udi Romana La Goccia; Centro Internazionale Femminista Alma Sabatini; Comitato Promotore per la legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale; Associazione per l'informazione "Paese delle donne"; Associazione culturale femminile "Buongiorno Primavera"; Coordinamento Femminile A.N.P.I.; Coordinamento "9 marzo" ragazze; Ragazze della F.G.C.I. di Roma; Centro Donna Esquilino; Tribunale 8 marzo; Arci Donna - Roma.

Il Coordinamento è aperto ai gruppi di donne che vorranno aderirvi e si riunisce - per ora - il mercoledì presso l'UDI Romana Via della Colonna Antonina 41 3° piano.

SUL D.D.L. IN DISCUSSIONE AL SENATO

Il disegno di legge sulla violenza sessuale all'esame della Commissione giustizia al Senato fa propri alcuni punti fondamentali della nostra legge di iniziativa popolare. Ne prendiamo atto, ma è giusto ricordare che la nostra proposta è stata presentata al Parlamento nell'ormai lontano marzo 1980 con 300.000 firme, e che, fino a non molto tempo fa, dai partiti, anche di sinistra - che subito presentarono propri diversi disegni di legge - essa è stata tacciata di essere nel suo complesso mal formulata sul piano tecnico legislativo, oppure se ne sono contestati specifici punti, quali la abolizione della distinzione tra atti di libidine e stupro (inteso solo come congiunzione carnale), la procedibilità d'ufficio per le violenze sessuali comunque compiute, sia fuori che dentro la famiglia, la eliminazione della violenza presunta nei confronti dei minori, il procedimento per direttissima, i dibattimenti a porte aperte. Dopo anni di lotte e manifestaioni femministe, di dibattiti nelle scuole, nelle piazze, tali punti sono stati finalmente recepiti.

Per quanto riguarda la costituzione di parte civile della associazione di donne, altro punto cardine della nostra legge, l'attuale disegno di legge, ha fortemente limitato il tipo di intervento nel processo. Nella nostra proposta è prevista la costituzione di parte civile delle associazioni di donne come un diritto autonomo di intervento nel processo in quanto lo stupro è un delitto politico che colpisce tutte le donne. L'attuale disegno di legge, invece, non parla esplicitamente di "costituzione di parte civile" ma di "partecipazione al processo" condizionata al consenso della parte lesa e alla revoca, e consentita, inoltre, solo alle associazioni costituite con atto pubblico da almeno due anni e con poteri processuali ben definiti e limitati. Non trattandosi di vera e propria parte civile, non potremmo chiedere, ad esempio, il risarcimento del dan-

no allo stupratore. Riteniamo, inoltre, che sarebbe difficile, considerati i numerosi casi di violenza, partecipare a tutti i processi in quanto sono poche le associazioni femministe che hanno i requisiti richiesti. La presenza delle donne nel processo, in tutte le fasi, invece, è fondamentale perchè costituisce un controllo sociale della giustizia da sempre amministrata con principi patriarcali che giustificano e solidarizzano con lo stupratore.

Il disegno di legge non prevede il divieto delle indagini inerenti alla tecnica fisiologica degli atti di violenza, come invece espressamente previsto dalla legge di iniziativa popolare che intende risparmiare alla donna interrogatori umilianti e offensivi. Secondo la nostra legge le indagini devono avere come scopo l'accertamento della mancanza di consenso.

Le donne hanno intitolato la loro legge di inziativa popolare "Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona"; il disegno di legge attuale intitola "Dei delitti contro la libertà sessuale" come se lo stupro avesse a che fare con la sessaulità che è l'antitesi della violenza. Inoltre il d.d.l. in esame ignora la questione della violenza in famiglia, al contrario la legge di iniziativa popolare, chiedendo la modifica degli articoli 571 e 582 del C.P., condanna l'uso della violenza come mezzo educativo e, al fine di combattere le violenze consumate quotidianamente nell'ambito familiare, prevede la procedibilità d'ufficio anche per le lesioni non superiori a 10 giorni.

Teresa Manente, Rina Sarto
del comitato promotore della legge di
Iniziativa Popolare

NOTA DI REDAZIONE

Il testo di legge di iniziativa popolare poichè decaduto per motivi tecnici dopo l'ultima legislatura, è stato ripresentato il 21 dicembre alla Camera dalle deputate a: CAPPIELLO (PSI), BIANCHI BERETTA (PCI), GUIDETTI SERRA (DP), FACCIO (PR) BEEBE TARANTELLI (SIN. IND.), BEVILACQUA (PCI), ORLANDI (PCI) E AL SENATO DALLE SENATRICI SALVATO (PCI) MANIERI (PSDI), BONO PARRINO (PCI), ONGARO BASAGLIA (SIN. IND.)

La proposta di legge trasversale delle parlamentari è stata presentata alla Camera da: CAPPIELLO (PSI), TURCO (PCI), ARNABOLDI (DP), FACCIO (PR), GROSSO (LISTA VERDE) GRAMAGLIA (SIN. IND.) ARTIOLI (PSI), BARBIERI (PCI) BEVILACQUA (FGCI), BIANCHI (PCI), BONIVER (PSI), BREDA (PSI), CALVANESE GUIDETTI SERRA (DP) MIGLIASSO (PCI) MONTECCHI (PCI) ORLANDI (PCI) PEDRAZZI (PCI), SANNA (PCI) BEERE TARANTELLI (SIN. IND.) E AL SENATO ALLE SENATRICI: SALVATO (PCI), MANIERI (PSI), BONO PARRINO (PSDI), TEDESCO (PCI), ALBERICI (PCI), SCHELOTTO (PCI), TOSSI BRUTTI (PCI), ZUFFA (PCI) ONGARO BASAGLIA (SIN. IND.), MORO (DC).

DONNE CGIL SCUOLA CONTRO LA VIOLENZA

Il Coordinamento donne della CGIL Scuola di Roma si è incntrato per discutere di un progetto per una "Scuola contro la violenza" e ha deciso di organizzare un incontro-dibattito lunedì 7 giugno, alle ore 16, in via Buonarroti 12, per discutere sul tema "Un ruolo della scuola nella prevenzione della violenza sessuale". Per informazioni si può telefonare ai numeri 734070/736643/734317 e chiedere di Elena Brunetti.

CASALINGHE IN PIAZZA PER LA PENSIONE

Da circa quattro anni la signora Umbertina Littarru in De Plano, casalinga cagliaritana nullatenente di anni 69, è impegnata in un suo personale braccio di ferro con l'INPS, che continua a rifiutarle la pensione sociale per motivi di cumulo dei radditi con il coniuge. A convincerla di adire le vie legali per contestare la normativa in vigore e sostenerne l'incostituzionalità è stata l'Associazione Nazionale Problemi Economici Donne, oggi federata nella Federcasalinghe, che le ha anche fornito motivazioni tecniche e attivi incoraggiamenti.

Le argomentazioni possibili contro il cumulo dei redditi, che di fatto oggi consente l'accesso alla pensione sociale solo a mogli di mendicanti o di evasori fiscali, sono molteplici e di varia natura: per quale motivo, infatti, il cittadino coniugato privo di mezzi propri non dovrebbe avere gli stessi diritti del cittadino non coniugato in analoga situazione, dal momento che la legge prevede, e neppure in forma obbligatoria, solo la comunione dei beni eventualmente acquisiti dopo il matrimonio, e non invece dei redditi? Perchè mai dovrebbe essere penalizzata la convivenza matrimoniale, che pure a parole è tutelata dalla Costituzione, nei confronti della convivenza "more uxorio" o di quella fra affini e consaguinei, quando poi l'obbligo di prestare gli alimenti non deriva solo dal matrimonio, ma anche da altri vincoli di parentela o affinità? E ancora, perchè mai il cumulo dei redditi non si applica per la concessione della pensione di invalidità civile (o di quella sociale derivante da invalidità civile riconosciuta prima del 65mo anno), tanto più che la condizione di ultrasessantacinquenne è di per sè causa invalidante superiore alla invalidità civile, non consentendo alcuna possibilità di ingresso a posti di lavoro retribuito da cui invece gli invalidi civili al di sotto di tale età non vengon esclusi? Se l'incostituzionalità del cumulo venisse riconosciuta tutte le casalinghe italiane sprovviste di reddito proprio acquisterebbero finalmente il diritto alla sospirata pensione sociale, e insieme un sia pur minimo riconoscimento da parte della collettività, dopo una vita di impegno e dedizione ad un lavoro essenziale ed insostituibile per l'intera organizzazione sociale.

Perciò l'ANPED e la Federcasalinghe si sono impegnate in una attiva mobilitazione, che ha visto una folta delegazione di casalinghe cagliaritane con la loro presidente Barbara Sirigu Ibba radunarsi il 12 maggio scorso davanti al Tribunale di Cagliari in occasione di una importante seduta processuale, mentre da decine di presidenti provinciali della Federazione giungevano telegrammi di solidarietà alla signora Umbertina e alla sua coraggiosa iniziativa.

Giuseppina Santilli
Presidente dell'Ass. Naz. Problemi
Economici Donne. (ANPED)

LE DONNE DI DP AL CONGRESSO

Il VI congresso nazionale di DP (Riva del Garda, 4-8 maggio) è stato spiegato dai mass media attraverso metafore di guerra e di duello. Ma c'è qualcosa di quei giorni che non era possibile leggere in quella chiave: la presenza del coordinamento delle compagne, che così è stata ignorata.

Siamo arrivate a questa scadenza con lo stesso obiettivo che ci eravamo poste all'Assemblea di Ostia di un mese fa: dare visibilità e parola alla differenza sessuale dentro il partito, che viviamo ancora come nostro. La scommessa più difficile era quella di calare la differenza nei meccanismi di un congresso, la cui forma è, come la forma partito, segnata dai tempi e dai modi della politica al maschile.

Volevamo che il congresso fosse, nonostante quei tempi e quei modi, un momento di crescita, una tappa del nostro farci soggetto politico. E così in larga misura è stato.

Il coordinamento delle compagne di DP non è la commissione femminile, il luogo politico di tutte le donne di DP, ma è soggetto politico definito dal riconoscersi nella relazione fra donne di DP, nel darsi valore l'una all'altra. Per questo essere riconosciute in primo luogo dalle altre donne è stato importante: alle compagne del coordinamento venivano richieste indicazioni, spiegazioni, segnali. C'erano margini di ambiguità nel chiedere di fare riunioni fra delegate (e infatti ce n'è stata solo una), ma la richiesta veniva rivolta alle compagne del coordinamento.

Abbiamo vissuto fino in fondo le nostre contraddizioni senza permettere che rompessero la relazione su cui ci fondiamo; alcuni nostri comportamenti andranno rimeditati e ripensati, ma non abbiamo permesso che le divisioni ci attraversassero in maniera eterodiretta.

Potevano accaderci due cose: che il prendere parola fosse (nella lettura altrui) un fatto di schieramento, o che ci rifugiassimo in una antica afasia. Le compagne del coordiamento che sono intervenute nel dibattito sono riuscite, credo, a portare un primo segno di presenza di un soggetto politico nuovo, fondato sull'identità di genere.

In questa chiave abbiamo affrontato il problema della rappresentanza: la quota garantita fissata nel regolamento congressuale (pari alla percentuale delle iscritte, più il 5% come azione positiva) è stata discussa nel congresso sia nelle sue motivazioni, che nelle sue modalità di attuazione.

Sono state proposte e discusse tre tecniche di voto quella della *scheda bloccata*, che obbligava tutti a votare una percentuale di donne fissata, pena l'annullamento del voto; quella a *scorrimento*, che assegnava i posti in direzione alle compagne, anche scavalcando maschi con un maggior numero di preferenze; quella delle *sedie vuote*, che assegnava i posti sulla base delle preferenze, prevedendo la possibilità di lasciare vuoti alcuni dei posti spettanti alle compagne. Il congresso ha scelto quest'ultima forma, di fatto la meno garantista: a scrutinio segreto sono risultate elette in direzione 19 compagne, invece delle 17 spettanti in base alla percentuale.

La presenza di queste 19 compagne non è la proiezione meccanica delle presenza del coordinamento: fra di esse ci sono persone che non hanno condiviso il nostro percorso e forse non vi si riconoscono, almeno per ora. Ma questa presenza è qualitativamente e quantitativamente un grosso risultato del lavoro del coordinamento negli ultimi due anni.

D'Alema ci ha accusato di aver copiato il percorso delle donne del PCI. A lui non ci interessa molto rispondere: ma alle compagne del PCI, al cui Forum abbiamo partecipato con entusiasmo, vorremo invece chiedere di non lasciare che giudizi strumentali influiscano negativamente su un possibile percorso comune. Se il pensiero della differenza è l'orizzonte del nostro agire politico, possiamo e dobbiamo confrontarci, fra noi, e non solo fra noi, più di quanto abbiamo fatto finora, in modi segnati da questa differenza.

Anna Picciolini

NOTIZIE NAZIONALI

Roma. I Coordinamenti Donne CGIL, CISL, UIL di Milano in accordo con i Coordinamenti nazionali hanno raccolto 60.000 firme a sostegno di alcune proposte di legge a favore delle donne. Presenteranno alla stampa tale iniziativa il giorno 25 maggio alle ore 11 presso la sede della UIL - Via Lucullo n. 6. Nello stesso giorno ci sarà un incontro con i Presidenti della Commissione Lavoro del Senato e della Camera e i rispettivi uffici di Presidenza.

Napoli. Venerdì 27 maggio alle ore 9 presso l'Istituto Italiano di Studi Filosofici, Palazzo Serra di Cassano, via monte di Dio 14, nell'ambito del Convegno Internazionale "Vittoria Colonna e la crisi del Rinascimento", si svolgerà una sessione dedicata a "La Donna nella crisi religiosa". Relazioni di: Elisabeth Borresen, Gennaro Barbuto, Cesare Vasoli, Adriana Valerio e Ludovico Zannini.

Napoli "Lo specchio di Alice" propone un seminario separatista su *Politica e Libertà* che si terrà il 31 maggio presso l'Aula Alietta della Facoltà di Lettere e Filosofia in via Porta di Massa alle ore 16.

Torino Il 26 novembre 1987 un gruppo di donne ha costituito a Torino l'Associazione "l'altra uscita" allo scopo di promuovere la nascita di un bar delle donne. Un locale inteso come centro di riferimento culturale, ma soprattutto come luogo di divertimento (poichè riconosciamo il valore trasgressivo di un posto per sole donne che dia voce alla componente ludico ricreativa delle donne stesse).

Essendo molte le motivazioni e diversi i desideri che ci hanno spinte a voler creare un luogo di affermazione della pratica dello stare fra donne, abbiamo pensato al progetto di un locale a proprietà collettiva, sia per qunto riguarda la parte finanziaria, sia nella produzione di idee e di iniziative.

È indispensabile quindi, l'adesione di tutte le donne che ritengono importante l'esistenza di un luogo dove le differenze di aspettative, di percorsi, di bisogni possano esprimersi e coesistere significativamente.

Concretamente abbiamo individuato tre forme possibili di adesione al progetto:

1) una quota di L. 500.000 = come socie fondatrici;

2) una quota di L. 100.000 = come socie aggregate, per coloro che vogliano sostenere l'iniziativa riservandosi in futuro la possibilità di diventare socie fondatrici;

3) una quota libera a titolo di sottoscrizione.

Resta sottinteso che qualora non si raggiunga la cifra necessaria per aprire il locale, tutte le quote saranno rimborsate.

Per eventuali adesioni e/o informazioni rivolgersi a: Associazione culturale "L'altra uscita" C/C/P n. 21906102 C/o Casa delle donne via Vanchiglia 3 - 10124 Torino - Tel. 011/8122519 (giovedì ore 21).

L'Associazione promuove, inoltre ogni primo mercoledì del mese una festa danzante presso la discoteca "Dea" via Porri 12 - Torino -.

• La Consulta femminle regionale ha rinnovato il proprio Ufficio di Presidenza. Sono risultate elette: Irma Camoletto (CIF) come presidente; Iolanda Valerio De Carli (YWCA-UCDG) e Angiola Massucco Costa (U.D.I.) vice presidenti; Gabriella Assirelli (FIDAPA) e Bianca Boux (PLI) segretari. Com'è noto la Consulta, organismo consultivo della Regione per la "questione femminile", è composta da rappresentanti dell'associazionismo e delle organizzazioni femminili, comprese quelle interne ai partiti.

Anche la commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna ha nominato nei giorni scorsi il proprio organismo dirigente: ne è presidente Frida Malan e vice presidenti Amelia Andreasi e Maria Paola Tripoli. La Commissione ha lo scopo di promuovere l'attuazione della legge nazionale sulla parità.

Pesaro. È stato costituito un "Coordinamento contro la violenza sessuale". Hnno aderito UDI, Gruppo Autonomo Consigliere Comunali del Comune di Pesaro, Arci Donna, Donne P.R.I. del P.S.I., della P.C.I., della F.G.C.I., della C.G.I.L. e della C.I.S.L.

Le prime iniziative: promuovere un servizio permanente di pronto intervento per accogliere donne e vittime di violenza sessuale e maltrattamenti, sollecitare presso gli Assessorati competenti del Comune la disponibilità di rifugi temporanei delle vittime di violenza, proporre nelle scuole un dibattito sulla violenza con contributo di operatori qualificati.

Bari. "Prevenzione e aborto nel Meridione d'Italia - 10 anni di legge 194" è il tema del convegno Nazionale che l'AIED ha organizzato per il 28 maggio presso l'hotel Jolly, via G. Petroni, 15 alle ore 9,30.

Verranno illustrati i risultati di una accurata indagine sulla realtà meridionale rispetto alla prevenzione sanitaria, all'educazione sessuale, all'aborto legale e clandestino (in particolare quello praticato dalle minorenni) al ruolo della scuola e delle altre istituzioni sociali. Di notevole interesse sarà il rapporto che offre, per la prima volta in Italia, un panorama completo e aggiornato sulla condizione delle donne sieropositive all'AIDS che hanno interrotto o che intendono interrompere la gravidanza. Durante il convegno sono previste due tavole rotonde: "10 anni di legge 194 in Italia" alle ore 11 e "la decisione della donna di abortire nella sentenza della Corte Costitutionale" alle ore 17.

La partecipazione al convegno è gratuita.

Per informazioni: Segreteria sezione AIED via Abate Gippa, 166 70122 Bari tel. 080/219190

Milano Forum delle donne esperte in studi organizzativi, promosso dal Coordinamento Femminile Nazionale CISL in collaborazione con il "Centro per le ricerche economiche sul problema del lavoro e dell'industria dell'Università Cattolica di Milano. Il tema "Gestire le differenze" vuole essere una riflessione ed un'esplorazione: è possibile creare delle organizzazioni che consentano alle donne e agli uomini di mettere in gioco la loro diversità, senza dar luogo alla tradizionale discriminazione tra i sessi? Quali sono le "regole ferree" della produzione che subordinano tutti ad un unico modello di funzionamento? È possibile cambiarle?

Il Forum si terrà l'1-2 giugno presso l'Università Cattolica di Milano, Largo Gemelli I.

Per informazioni rivolgersi: Coordinamento femminile CISL, via Po 21, Roma 00198, tel. 06/84731

• PERLEPAROLE è un'iniziativa a favore dell'informazione e della documentazione delle donne europee che il "Centro Studi Storici sul movimento di liberazione della donna in Italia" propone per il 3-4-5 giugno nella Sala dei Congressi della Provincia, via Corridoni, 16.

Da tempo le donne portano avanti la ricerca di parole che nominino le trasformazioni dell'identità femminile, districando la differenza sessuale dalle reti degli universali neutri/maschili. La lingua viene segnata dall'attività dei soggetti parlanti e la questione del genere si pone con forza anche sulla scena della parola. Nel Convegno si propongono i primi esiti di un lavoro che ha introdotto uno sguardo di genere nei linguaggi documentari per rendere possibile una autonoma lettura, organizzazione e diffusione dell'informazione sulla realtà delle donne. per informazioni: Centro Studi Storici sul Movimento di liberazione della donna in Italia c/o Fondazione Feltrinelli, via Romagnosi 3, 20121 Milano.

Padova. Seminario internazionale: Stato e rapporti sociali di sesso è il titolo di un seminario che si terrà il 27 maggio, organizzato da Mariarosa Dalla Costa e Alisa del Re presso la Facoltà di Scienze politiche della Università di Padova e che si svolgerà dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Sono previsti gli interventi di **Alisa del Re** Università di Padova, Universitè de Paris VIII, Paris *Politiche demografiche e controllo sociale in Francia, Italia e Germania negli anni '30*. **Jane Jenson** Harward University, USA *I discorsi in conflitto: lo Stato francese e le donne negli anni '80*. **Jacqueline Heinen** Gedisst - Iresco, Paris *Divisione sessuale del lavoro e politiche statali: a proposito del congedo "parental" pagato in Polonia*. **Mariarosa Dalla Costa** Università di Padova, Facoltà di scienze politiche *Stato, lavoro, rapporti di sesso nel femminismo marxista*. **Christiane Veauvy** Laboratoire Chryseis, Cnrs-Iresco, Paris *Donne-Stato-Nazione nella stampa femminista in Francia dal 1830 al 1850*. **Martine Spensky** Universitè de Paris VIII, Paris *Le madri nubili di fronte allo Stato: il caso dell'Inghilterra tra le due guerre*. **Helene le Doarè** Institut de Hautes Etudes de l'Amerique Latine, Iheal, Paris *Donne contro lo Stato: la gestione dei bisogni fondamentali nella periferia della citta in America Latina*. **Giovanna Franca Dalla Costa** Università di Padova, Facoltà di Magistero, Dipartimento di Psicologia Generale *Lavoro e rapporti di sesso nelle politiche degli anni '80 in Venezuela*.

Palermo Il 9-10-11 Giugno, convegno su: "Donne e Scrittura" promosso dalla Casa Editrice La Luna e dall'Arci - Donna. I lavori si svolgeranno il primo giorno presso il Municipio, gli altri due all'hotel La Torre (Mondello). Il Convegno e' diviso in quattro sezioni: *a) Identita' - passione - retorica; b) L'esistenza letteraria; c) Tra diario e storia: la testimonianza e l'immaginario; d) donna, scrittura e societa' nei paesi arabi* ci saranno 46 relazioni.

TEOLOGIA AL FEMMINILE

Al seminario delle Comunità Cristiane di Base sulla donna "Le scomode figlie di Eva" tenutosi a Brescia il 23/25 aprile scorso, hanno portato il loro contributo di esperienza singole comunità che hanno analizzato il vissuto uomo-donna nella CdB rispetto ai seguenti temi: lettura della Bibbia, fare teologia, ideologia del "servizio", acquisizioni teoriche e prassi quotidiana. Ecco le riflessioni delle quattro commissioni costituite al seminario sui temi accennati (ADISTA).

Prima Commissione: "Lettura della Bibbia".. La comunità cristiana di base di Pinerolo, che ha approfondito questo tema, tiene incontri biblici settimanali a cui partecipano sia uomini che donne (la maggioranza). La sua "prima impressione" - ha affermato la CdB pinerolese - è che di fronte alla Bibbia "non esiste una netta distinzione tra uomo e donna". La "premessa fondamentale" da cui partonon le donne della comunità è che l'approccio alla Bibbia non può "prescindere dal metodo storico-critico e sociologico". "Quando si perde di vista questo "metodo"", "ci si sente offese e tradite da Dio stesso" perchè egli "interviene in un contesto maschilista senza modificare la situazione e liberare la donna da questa condizione di subalternità".

Riguardo al coinvolgimento delle donne nella Parola di Dio, la CdB di Pinerolo ha rilevato che anche " i gruppi biblici conoscono tutti i limiti e le difficoltà di ogni momento collettivo" e "riflettono le contraddizioni e i problemi esistenti all'esterno". In particolare la donna "quando si sposa, ma soprattutto se ha dei figli", "riduce la partecipazione alla vita sociale molto più degli uomini". Anche la donna che non sceglie vita di famiglia è più vincolata, più vulnerabile (si pensi solo al problema della violenza sessuale)". Questa situazione si riflette in qualche modo nella vita della comunità, nei momenti di studio, di predicazione e nei momenti pubblici (Eucarestia, coordinamenti, ecc).

Secondo la CdB di Pinerolo "il modo di leggere la Bibbia nei gruppi" si è modificato perchè si è saldato "lo studio esegetico con il dato della vita quotidiana" e si è verificato un "coinvolgimento più diretto" di ogni singola persona.

Inoltre la comunità ha constatato che "le donne si coinvolgono di più quando sono in gioco le esperienze concrete del vissuto quotidiano", anche se attualmente diventa "sempre più difficile distinguere nei fatti, una sensibilità femminile e una maschile come "categorie ben definite".

La grande "scoperta" della CdB di Pinerolo è che "la lettura settimanale della Bibbia è *fonte inesauribile di novità*". Ma è necessario deporre "la presunzione di "rubare i segreti" alla Bibbia alla prima lettura" e "passare dai molteplici *significati al senso* essenziale per la vita.

La lettura assidua della Bibbia "ha contribuito a creare dei "soggetti leggenti" più consapevoli ed autonomi". "Per la donna soprattutto, abituata ad "ascoltare" la predicazione e la riflessione degli altri, diventare *soggetto leggente:* ha comportato "un modo nuovo di vivere se stessa e la propria presenza nel mondo e nella chiesa:.

Seconda Commissione: "Fare Teologia".Questo tema è stato approfondito dalle CdB romane e dal collettivo donne di Com-Nuovi Tempi.

La teologia, hanno affermato le CdB romane, che "per molti secoli si è presentata come una scienza oggettiva", è stata "liberata" dal suo oggettivismo metafisico dalle "teologie della liberazione" che hanno, "scoperto" che "ogni teologia è prodotto umano, figlia non del pensiero puro ma della storia, della storia vissuta da persone concrete:.

La "teologia femminista" si inserisce nel filone aperto dalle diverse teologie della liberazione, e si riferisce particolarmente alle donne, alla loro "situazione" strutturale, nel senso che "l'oppressione delle donne, più che legata ad una momento storico preciso è legata strutturalmente alla società: a partire dalle società occidentali è nata nelle donne la consapevolezza di essere oppresse, di non godere degli stessi diritti degli uomini, di essere sottovalutate".

Le donne che fanno teologia, hanno precisato le CdB romane, "portano con sè un ricchissimo bagaglio di esperienze di sfruttamento sul lavoro e in famiglia e questo fornisce loro delle chiavi di lettura della Bibbia, della vita cristinaa, della comunità ecclesiale, dei rapporti tra "fratelli" che sono diverse da quelle degli uomini".

La riflessione teologica delle CdB oltre che fare riferimento alla teologia femminista, non parte da "schemi prestabiliti" ma si radica fortemente nella "prassi" perchè scaturisce "dal confronto di esperienze": "il luogo della teologia è la stessa comunità di base che riflette sulla propria esperienza di fede alla luce della Parola di Dio". Ne consegue che "le CdB più che la teologia teorica coltivano la prassi teologica". (continua)

Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Eleonora Chiti, Mirella Converso, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Daniela De Angelis, Sara Delli Falconi, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Claudia Gallottini, Isabella Guacci, Marcella Ferrara, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Micki Tiliacos, Antonella Ungaro, Anna Valentini
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Atene Stella Kalarghirou
Traduzione in inglese di M. Antonella Carinelli

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318